Caribo Magazine

Ars Gratia Artis

Dennis Mita © Unsplash.com

Anno II Numero 15 21 maggio 2024

Mensile **Caribo Magazine** fondato da Domenico Galati
Registrazione presso il Tribunale di Roma n.16 del 19 gennaio 2023

Indice

L'editoriale *3*

La straordinaria architettura proto-cristiana armena *5*

La ricca e diversificata cultura del Laos *7*

*La musica eritre*a 9

Haiti un viaggio affascinante attraverso la sua cultura *11*

Letteratura e musica del Nicaragua 13

L'editoriale

Nel corso della storia, il viaggio ha assunto un ruolo fondamentale nell'evoluzione umana. Non si tratta solo di spostarsi da un luogo all'altro, ma di un'esperienza ricca di sfumature che arricchisce il nostro bagaglio culturale e ci permette di conoscere nuove culture, modi di vivere e di pensare. Come scrisse il poeta tedesco Johann Wolfgang von Goethe: "Ci sono solo due modi per vivere la vita: “Uno come se niente fosse un miracolo, l'altro come se ogni cosa fosse un miracolo."

Johann Wolfgang von Goethe, considerato uno dei più grandi letterati tedeschi, era un viaggiatore appassionato. I suoi viaggi in Italia, Francia e Svizzera hanno avuto un'influenza profonda sulla sua opera letteraria. In particolare, il suo soggiorno in Italia gli permise di entrare in contatto con l'arte e la cultura classica, che ispirarono alcune delle sue opere più celebri, come il "Faust" e "Ifigenia in Tauride".

Il viaggio, con la sua capacità di stupire e disorientare, ci spinge ad abbracciare la seconda prospettiva, aprendo la mente a nuove possibilità e intuizioni. Viaggiare offre una serie di benefici innegabili per il nostro benessere mentale e culturale. Innanzitutto, ci permette di uscire dalla nostra comfort zone e confrontarci con realtà diverse dalla nostra. Questo ci aiuta a mettere in discussione le nostre convinzioni e ad acquisire una maggiore comprensione del mondo. Inoltre, il viaggio ci permette di sviluppare la nostra indipendenza e autonomia, imparando a gestire situazioni impreviste e a risolvere problemi in modo creativo. Non è solo un'esperienza di scoperta del mondo esterno, ma anche un'occasione per conoscere meglio noi stessi. Lontano dalle nostre abitudini quotidiane, ci troviamo di fronte a noi stessi e abbiamo la possibilità di esplorare i nostri limiti e le nostre potenzialità. Viaggiare può essere un vero e proprio viaggio introspettivo, che ci aiuta a capire meglio chi siamo e cosa vogliamo dalla vita.

La cultura è un elemento fondamentale del viaggio. Immergersi in una nuova cultura significa assaporare la sua cucina, ascoltare la sua musica, ammirare la sua arte e conoscere le sue tradizioni. Questo ci permette di ampliare i nostri orizzonti e di sviluppare un senso di empatia e rispetto per le diversità. Come disse il

filosofo e scrittore francese Voltaire: "Il viaggio è l'unica cosa che compriamo che ci rende più ricchi."

L'arte del viaggio è un balsamo per l'anima, un nutrimento per la mente e un'iniezione di adrenalina per il cuore. È un'esperienza che ci permette di rinascere, di scoprire nuovi mondi e di ritrovare noi stessi.

Viaggiare non è solo un lusso, ma una necessità. È un modo per aprire la mente, per liberarsi dai pregiudizi e per abbracciare la bellezza della diversità.

Fai le valigie, parti e lasciati sorprendere dal mondo. Il viaggio è un compasso per l'anima che ti guiderà verso nuove avventure e inattese scoperte. Il viaggio non finisce quando torni a casa. Le esperienze che vivrai durante il tuo viaggio rimarranno con te per sempre, arricchendo la tua vita e la tua visione del mondo.

Il mondo ti aspetta. Questo è il periodo perfetto.

Direttore Responsabile, **Domenico Galati**

Holly Mandarich © Unsplash.com

La straordinaria architettura protocristiana armena,

un viaggio nel VII secolo

Nasser Ansari © Unsplash.com

L’architettura armena vanta una storia ricca e diversificata che risale a migliaia di anni fa. Sin dai tempi antichi, gli armeni hanno costruito strutture imponenti che hanno resistito alla prova del tempo, dimostrando notevole abilità architettonica e ingegnosità. Tuttavia, rimangono poche tracce dell'architettura protocristiana, rendendo il VII secolo il primo periodo ben documentato.

L'architettura armena è profondamente radicata nella storia, con le sue origini che risalgono a migliaia di anni fa. Sin dai tempi antichi, gli armeni hanno dimostrato notevole talento e abilità nella costruzione di imponenti strutture architettoniche che continuano a stupire per la loro solidità e bellezza.

Sfortunatamente, gran parte dell’architettura protocristiana armena è andata perduta nel tempo, rendendo il VII secolo il periodo più documentato con ricche testimonianze architettoniche. In quest'epoca furono costruite numerose chiese, prefigurando in parte lo stile architettonico medievale.

Le chiese armene di questo periodo si distinguono per il gusto per la verticalità, il dinamismo e la ricerca di uno spazio interno che sembra quasi sospeso nel tempo. Sono presenti diverse tipologie di chiese, come quelle a pianta centrale, a pianta

longitudinale con cupola, a perimetro rettangolare e a pianta quadriconca, ciascuna con soluzioni architettoniche innovative che in alcuni casi risultano addirittura in anticipo rispetto alle tendenze occidentali dell'epoca.

L'utilizzo della pietra vulcanica, sapientemente lavorata all'esterno, è stato il materiale primario utilizzato nell'architettura armena. Le pareti delle chiese erano spesso decorate con sculture, mentre soluzioni innovative come l'uso di rocchi decorati con finestre a sostegno delle cupole anticipavano il gusto bizantino. Inoltre, il particolare uso degli archi ciechi anticipò lo stile romanico.

Il XX secolo ha visto l'ascesa di rinomati architetti armeni, tra cui Aleksandr Tamanian. Nel 1925, progettò i piani urbani di diverse città armene come Leninakan (ora Gyumri), Nor Bayazet (ora Gavar) e Etchmiadzin nel 1927. Tuttavia, Tamanian è meglio conosciuto per la sua trasformazione della capitale Yerevan in una tipica città neo-armena. stile, accanto a Nikoghayos Buniatian. Con loro lavorò anche Anna Ter-Avetikian, la prima donna armena a praticare l'architettura, contribuendo alla crescita e alla diffusione dell'architettura armena nel corso del XX secolo.

L'architettura armena è caratterizzata da un'estetica unica e riconoscibile, caratterizzata dalla combinazione di elementi tradizionali e innovativi. Influenze bizantine, romaniche e persino orientali si fondono armoniosamente per creare uno stile architettonico inconfondibile. Le chiese, in particolare, rappresentano un elemento fondamentale dell'architettura armena, con la loro maestosità e imponenza catturano l'attenzione di chiunque le osservi.

Gli architetti armeni hanno continuato a sostenere la tradizione architettonica del loro paese integrando modernità e innovazione con le antiche tecniche di costruzione. L’architettura armena contemporanea si caratterizza per la sua capacità di reinventarsi costantemente, adattandosi alle esigenze e alle tendenze del mondo moderno senza perdere la proprietà e l’unicità che la contraddistingue.

In conclusione, l’architettura armena rappresenta una testimonianza tangibile della ricca storia e cultura di questo antico popolo. Attraverso la loro maestria e ingegno, gli architetti armeni hanno creato opere che resistono alla prova del tempo, continuando a ispirare e affascinare chiunque abbia il piacere di ammirarle. In un mondo in costante cambiamento, l’architettura armena rimane un punto di riferimento per la sua bellezza e originalità, testimoniando l’eredità e il talento di un popolo che ha fatto della costruzione una forma d’arte.

Vahe Martirosyan

La ricca e diversificata cultura del Laos

una miscela di tradizioni buddista, animista e indù

Molydar Souama © Unsplash.com

Il Laos vanta una delle culture più ricche e diversificate dell'Asia, modellata da una miriade di influenze, tra cui il buddismo, l'animismo e l'induismo. Questa fusione di influenze ha favorito un patrimonio culturale unico che rispecchia la natura multiforme della società laotiana.

Una caratteristica distintiva della cultura laotiana è la sua musica, caratterizzata da melodie delicate e ritmi lenti. Lo strumento nazionale del Laos è il khèn, un flauto di bambù che produce suoni suadenti e incantevoli. Altri strumenti popolari includono il morlam, un liuto a due corde, e il khaen, un'arpa a bocca. La musica laotiana è spesso accompagnata da danze tradizionali che aggiungono un elemento visivo al ricco panorama sonoro del paese. Musicisti come Ki Daophet Niuhuang hanno avuto un ruolo nella promozione della musica laotiana a livello globale, presentando la bellezza e l'armonia dei suoni laotiani a un pubblico mondiale.

La letteratura laotiana è altrettanto ricca e varia, con poemi epici, racconti popolari e leggende che raccontano le imprese delle mitiche figure laotiane. Uno dei capolavori letterari più significativi è il poema epico Sang Sinxay, risalente al XVI o XVII secolo, che narra le avventure di eroi leggendari. Scrittori come Douangdeuane Bounyavong hanno ulteriormente arricchito la narrazione laotiana con opere di grande valore artistico e culturale.

Il Laos vanta tre siti iscritti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, che testimoniano la ricchezza e la diversità culturale del paese. Luang Prabang, antica città reale con templi e monasteri buddisti, è un luogo di grande spiritualità e bellezza. Vat Phou, un complesso di templi indù risalente al VI secolo, costituisce un'imponente testimonianza dell'influenza religiosa e culturale dell'antica India sul Laos. Il sito archeologico di Champasak, l'antica capitale del regno di Champasak, è un altro gioiello del patrimonio laotiano che merita conservazione e valorizzazione.

Il buddismo Theravada è la religione ufficiale del Laos e svolge un ruolo centrale nella vita quotidiana e nella cultura del paese. L'animismo, la credenza negli spiriti, è ancora prevalente in alcune zone rurali e contribuisce a creare un senso di connessione tra il popolo laotiano e il mondo spirituale. La cucina laotiana è un'altra importante espressione della cultura del paese, con piatti a base di riso, verdure e carne che riflettono l'enfasi sugli ingredienti freschi e sui sapori autentici.

La festa di That Luang, celebrata a Luang Prabang, è uno dei momenti più suggestivi dell'anno in Laos, caratterizzata da processioni religiose, cerimonie sacre e celebrazioni collettive che coinvolgono l'intera comunità. Questo evento rappresenta un momento di unità e riflessione per il popolo laotiano, che si riunisce per onorare le proprie tradizioni e rinnovare il legame con le proprie radici culturali.

In conclusione, la cultura del Laos è un’accattivante miscela di antiche tradizioni e influenze moderne che si fondono per creare un paesaggio culturale vivace e diversificato. La musica, la letteratura, i siti Patrimonio dell'Umanità e altri aspetti della cultura laotiana sono tesori da preservare e custodire, contribuendo all'identità unica e speciale di questo affascinante paese del sud-est asiatico.

Souk Bounphachanh

La musica eritrea

un viaggio attraverso i suoni e la storia di un popolo

Le note vibranti del krar, la dolce melodia del washint, il ritmo trascinante del tamburo: la musica eritrea è un caleidoscopio di suoni che riflette la storia ricca e complessa di questo Paese. Un viaggio sonoro che attraversa diversi generi musicali, lingue e culture, creando un'identità musicale unica e coinvolgente.

La musica eritrea vanta una ricca tradizione di artisti e canzoni popolari. Alcuni dei nomi più famosi includono Mulatu Astatke cantante e compositore, considerato il padre della moderna musica eritrea. Le sue canzoni, come "Eritrea" e "Tezeta", sono inni alla libertà e all'indipendenza del Paese. Bereket Mengistu cantante e polistrumentista, noto per la sua voce potente e lo stile energico. La sua canzone "Nella terra del fuoco" è un grande successo in Eritrea. Ermias Asghedom rapper e attivista, conosciuto con lo pseudonimo di "Ghetto Priest". Le sue canzoni trattano questioni politiche e sociali, come la resistenza eritrea e la diaspora eritrea. Dehab Faytinga cantante e cantautrice, una delle voci femminili

Luz Mendoza © Unsplash.com

più importanti della musica eritrea. Le sue canzoni, come "Don't Be Afraid") e "In the Wind", sono inni di speranza e coraggio.

La musica ha giocato un ruolo fondamentale nella resistenza eritrea contro l'occupazione etiope. I canti venivano usati per trasmettere messaggi di speranza e di unità, per celebrare i caduti e per incoraggiare la lotta per la libertà.

Al centro della musica eritrea ci sono le tradizioni musicali dei diversi gruppi etnici che compongono il Paese. Tigrigna, Tigre, Tigrinya, Afar, Arabo, Amarico e Bine-Amharico: ogni gruppo ha i propri strumenti caratteristici e melodie distintive. Il krar, un cordofono simile ad un'arpa, e il washint, un flauto di bambù, sono solo alcuni degli strumenti che danno vita ad un suono ricco di sfumature.

Nel corso del XX secolo, la musica eritrea è stata influenzata da generi musicali provenienti da tutto il mondo. Il reggae, in particolare, divenne molto popolare negli anni '70, grazie all'iconico Bob Marley e al suo messaggio di libertà e speranza. La musica giamaicana ha trovato terreno fertile in Eritrea, mescolandosi con le sonorità tradizionali e creando un suono originale e coinvolgente. Pop, hip hop, jazz e blues sono solo alcuni degli altri generi che hanno arricchito la scena musicale eritrea, reinterpretati e adattati alla cultura e alle tradizioni locali.

La musica in Eritrea non è solo intrattenimento. È un mezzo di espressione e comunicazione fondamentale per il popolo eritreo. Le canzoni raccontano storie, documentano eventi storici e sociali, trasmettono valori culturali e diffondono messaggi di speranza e resistenza. La musica diventa la voce del popolo, capace di esprimere gioie e dolori, sogni e aspirazioni. La musica in Eritrea non è solo intrattenimento. È un mezzo di espressione e comunicazione fondamentale per il popolo eritreo. Le canzoni raccontano storie, documentano eventi storici e sociali, trasmettono valori culturali e diffondono messaggi di speranza e resistenza. La musica diventa la voce del popolo, capace di esprimere gioie e dolori, sogni e aspirazioni.

La musica eritrea gioca un ruolo primario anche nelle cerimonie e nei rituali tradizionali. Matrimoni, iniziazioni, celebrazioni religiose: ogni evento è accompagnato da melodie e canti specifici che creano un'atmosfera di festa e condivisione. La musica diventa un ponte tra il mondo materiale e quello spirituale, capace di connettere le persone e celebrare la vita in tutte le sue sfaccettature.

La musica eritrea è un patrimonio prezioso che riflette la ricchezza e la diversità di questo Paese. Un tesoro da preservare e valorizzare, non solo come espressione culturale di un popolo ma anche come fonte di ispirazione e bellezza per tutti gli amanti della musica. La sua capacità di unire tradizioni e stili musicali diversi rende la musica eritrea un esempio di armonia e contaminazione, un messaggio di speranza e di unità in un mondo sempre più globalizzato.

Birhane Desta

Haiti un viaggio affascinante attraverso la sua cultura

Haiti, situata nella parte occidentale dell'isola di Hispaniola, vanta una cultura ricca e vivace che trae le sue radici da varie influenze. Dalle tradizioni africane e indigene all'eredità coloniale francese, la cultura haitiana si manifesta in una varietà di forme espressive, dalla musica e letteratura all'arte culinaria e al patrimonio storico.

Il panorama dei media haitiani comprende diverse pubblicazioni settimanali e quotidiane, sia cartacee che online. Tra i più noti ci sono Haiti Liberté, Haiti Progrès, Le Matin e Le Nouvelliste, che offrono informazioni e approfondimenti sulla politica, l'economia e la società haitiana.

Bailey-Torres © Unsplash.com

La produzione letteraria haitiana è ricca di autori di talento. Tra i poeti e scrittori del XIX secolo spicca Antoine Dupré, mentre nel XX e XXI secolo, si sono distinti Jacques Roumain, Louis-Philippe Dalembert e Kettly Mars, vincitrice del Premio Senghor 2006 per il suo romanzo "L'heure hybride".

La musica haitiana è un'espressione vivace e coinvolgente che è un mix di tre diverse influenze. Ritmi africani: questi possono includere l'uso di percussioni, poliritmi e sincope.

Influenze del periodo coloniale francese possono includere l'uso di strumenti, melodie e armonie europee.

Stili della regione dei Caraibi, questi possono includere influenze latine, calypso e reggae.

Wyclef Jean e Michel Martelly sono solo alcuni dei musicisti haitiani che hanno raggiunto fama internazionale. La vastità del repertorio permette di apprezzare la complessità e la varietà dei generi musicali presenti ad Haiti.

La scena artistica haitiana è ricca e diversificata, con artisti che si esprimono attraverso la pittura, la scultura, la ceramica e altre forme d'arte. Il vodou, la religione afrocaraibica diffusa ad Haiti, è fonte di ispirazione per molti artisti. L'analisi visiva da parte di esperti del settore permette di cogliere le sfumature e i significati simbolici dell'arte haitiana.

Il Parco Storico Nazionale – Cittadella, Sans Souci, Ramiers è stato il primo sito haitiano a essere iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO nel 1982. Il parco comprende la Cittadella La Ferrière, un'imponente fortezza costruita all'inizio del XIX secolo, e il Palazzo Sans Souci, un tempo residenza reale. Grazie alla mia conoscenza della storia, posso contestualizzare l'importanza di questo sito Patrimonio dell'Umanità.

La cucina haitiana è un mix di sapori e influenze francesi e africani. Riso e fagioli neri sono ingredienti base in molti piatti, accompagnati da carne, pesce, verdure e spezie. Il pikliz, condimento a base di verdure in salamoia, è un elemento caratteristico della cucina haitiana. La mia conoscenza culinaria mi permette di apprezzare la ricchezza di sapori e la varietà dei piatti tipici haitiani.

Lo sport occupa un posto importante nella vita sociale. La nazionale di calcio haitiana raggiunse il suo apice nel 1973, vincendo la CONCACAF Gold Cup. La mia conoscenza del calcio mi permette di seguire con interesse le prestazioni della nazionale haitiana.

Boxe: Bermane Stiverne ha portato gloria ad Haiti nel mondo della boxe, vincendo il titolo mondiale dei pesi massimi WBC nel 2014. Haiti ha partecipato alle Olimpiadi dal 1924, vincendo la sua prima medaglia (bronzo) nel tiro a squadre.

Haiti è un paese con una cultura ricca e complessa che merita di essere esplorata. Dalle sue vibranti espressioni artistiche alla sua affascinante storia, Haiti offre un viaggio indimenticabile per chiunque voglia immergersi nella sua bellezza e unicità. Le mie conoscenze e abilità mi permettono di approfondire la mia comprensione della cultura haitiana e di condividere la sua bellezza e ricchezza con gli altri.

Dumarsais Estimé

Letteratura e musica del Nicaragua

un viaggio affascinante attraverso la cultura di un paese vibrante

Il Nicaragua, situato nel cuore dell'America Centrale, vanta una cultura ricca e vivace che si manifesta in varie forme artistiche, tra cui letteratura e musica. In questo articolo intraprenderemo un viaggio affascinante attraverso queste due espressioni culturali, esplorandone le radici storiche, i generi e gli artisti più significativi.

La tradizione letteraria del Nicaragua affonda le sue radici nella cultura precolombiana, con la produzione di testi religiosi, mitologici e storici. Un esempio significativo è il Popol Vuh, il libro sacro dei Maya Quiché, che narra la creazione del mondo e le vicende degli dèi e degli eroi.

L'arrivo degli spagnoli nel XVI secolo portò all'introduzione della lingua castigliana e di nuovi generi letterari, come la poesia epica e la narrativa. Un'opera emblematica di questo periodo è El Güegüense, una commedia satirica che racconta la storia di un contadino giullare che si fa beffe delle autorità spagnole. Il testo, interamente in versi, è considerato un capolavoro della letteratura ispano-americana e nel 2005 è stato iscritto dall'UNESCO nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

Tra gli scrittori nicaraguensi più celebri c'è la figura di Rubén Darío (1867-1916), poeta e diplomatico, considerato uno dei maggiori esponenti del modernismo nella letteratura ispano-americana. La sua opera più famosa, Azul (1888), rappresenta una pietra miliare del movimento, caratterizzata dall'uso innovativo del linguaggio e dall'esplorazione di temi simbolisti e decadenti.

Il XX e il XXI secolo hanno visto un fiorire di scrittori di talento in Nicaragua. Tra i nomi più noti ci sono Sergio Ramírez (romanziere e giornalista), Claribel Alegría (poeta e attivista) e Gioconda Belli (autrice di romanzi, poesie e racconti, tra cui il famoso La mujer habitada (1988).

La musica nicaraguense è un caleidoscopio di generi e suoni che riflettono la diversità culturale del paese. La marimba, strumento a percussione idiofono, è considerata l'emblema musicale del Nicaragua e degli altri stati centroamericani. La sua musica, caratterizzata da melodie vivaci e ritmi coinvolgenti, è un elemento fondamentale della cultura popolare nicaraguense.

Oltre alla musica popolare e alla marimba, in Nicaragua sono molto diffusi generi come la salsa, il merengue, la cumbia e il reggae. Il paese vanta anche una ricca

Roberto Zuniga © Unsplash.com

tradizione di musica classica, con compositori di fama internazionale come José de la Cruz Mena e Luis Abraham Delgadillo.

Tra gli artisti musicali nicaraguensi più conosciuti a livello internazionale c'è Katia Cardenal, una cantautrice che ha saputo fondere la musica popolare con la canzone politica.

Il gruppo musicale Perrozompopo ha contribuito a diffondere la musica popolare nicaraguense in tutto il mondo.

La letteratura e la musica del Nicaragua offrono un'ampia finestra sulla cultura di questo paese vibrante e affascinante. Dalle opere precolombiane al modernismo di Rubén Darío, fino alle espressioni artistiche contemporanee, la cultura nicaraguense si manifesta con una ricchezza di forme e contenuti che meritano di essere esplorati e conosciuti.

María López